



## Introduzione

di Ferenc Patsch S.I.

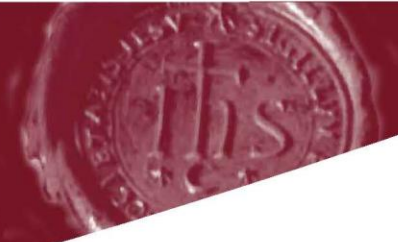
Questo numero della rivista *Ignaziana* rende omaggio a papa Francesco (pontefice romano: 2013-2026), il primo papa con una spiritualità esplicitamente gesuitica. A poco più di un anno dalla sua morte, ci è sembrato opportuno tornare sul suo lascito teologico, rileggendone l'eredità assumendo come chiave interpretativa la "Chiesa in uscita". Quest'ultimo aspetto sembra essere uno dei temi più duraturi del suo pontificato, la cui permanenza si riflette anche nello stile e negli orientamenti pastorali e teologici di papa Leone.

Nel nostro tempo ecclesiale, segnato da trasformazioni profonde, la ricezione del pontificato di papa Francesco continua a sollecitare la riflessione teologica e spirituale. Più che come oggetto di analisi, esso si impone come criterio interpretativo capace di riorientare il modo di pensare la vita della Chiesa, in particolare nella forma di una Chiesa "in uscita".

In questo orizzonte si colloca il presente numero, che raccoglie contributi maturati anche a partire dal pomeriggio di studi dedicato a papa Francesco, tenutosi il 28 aprile scorso presso la Pontificia Università Gregoriana. I testi qui pubblicati ne sviluppano alcune linee in modo autonomo, lasciando emergere una convergenza non programmatica ma reale.

Più che offrire una trattazione sistematica, i testi delineano una trama di questioni che, pur nella diversità degli approcci, rinviano a una medesima grammatica ecclesiale e spirituale: la misericordia come forma del discernimento, il popolo di Dio come soggetto storico della fede, la missione come configurazione ordinaria della vita ecclesiale, l'esperienza concreta come luogo teologico in cui tali dinamiche prendono corpo. È in questa intersezione che l'eredità spirituale di papa Francesco mostra la propria capacità di incidere non solo sui contenuti, ma sulle forme stesse del pensare teologico.

Un primo nucleo di contributi si colloca esplicitamente entro tale orizzonte. Humberto Miguel Yáñez, teologo morale della Pontificia Università Gregoriana, rilegge la "rivoluzione della



tenerezza” come categoria teologico-morale capace di articolare in modo rinnovato il rapporto tra etica e spiritualità. Alpo Penttinen, teologo laico, dottore della stessa Gregoriana e docente di teologia a Helsinki, muovendo dalla percezione di un mutamento d’epoca, interroga la portata dell’eredità spirituale di papa Francesco per la Chiesa globale. La ricercatrice argentina Emilce Cuda approfondisce il nesso tra dottrina sociale della Chiesa e teologia del popolo, mettendo in luce la dimensione storica e comunitaria del soggetto ecclesiale. Il contributo di Gianni La Bella, storico della Chiesa e docente di storia contemporanea, si concentra sul ruolo della Compagnia di Gesù all’interno di una Chiesa in uscita, interrogandone la proposta nel contesto attuale.

Il contributo del gesuita ungherese Peter Musto introduce un diverso livello di accesso, riportando una delle dinamiche centrali emerse nei contributi precedenti — quella del perdono — alla sua dimensione esistenziale. L’arte di perdonare e di chiedere perdono appare così non come un tema tra gli altri, ma come una pratica che rende concretamente abitabile quella forma ecclesiale delineata sul piano teologico.

Chiude il numero l’intervista a José Luis Narvaja S.I., che offre una voce viva capace di riaprire, nel registro dialogico, le questioni attraversate nei contributi precedenti, restituendole alla loro dimensione di esperienza e di discernimento.

Nel loro insieme, questi testi non compongono una sintesi, ma espongono una tensione: quella tra un tempo ecclesiale in trasformazione e le forme attraverso cui la Chiesa è chiamata a riconoscersi e a riformularsi. In questa tensione, l’eredità spirituale di papa Francesco continua a operare come principio generativo, più che come contenuto già acquisito.

Ci si augura che questi testi siano in grado di offrire prospettive capaci di mettere in luce forme di spiritualità ignaziana ancora oggi vive ed efficaci. Quindi, *tolle et lege* – prendi e leggi –, caro lettore, cara lettrice!